



Anno XVI

Numero 180 Aprile 2021

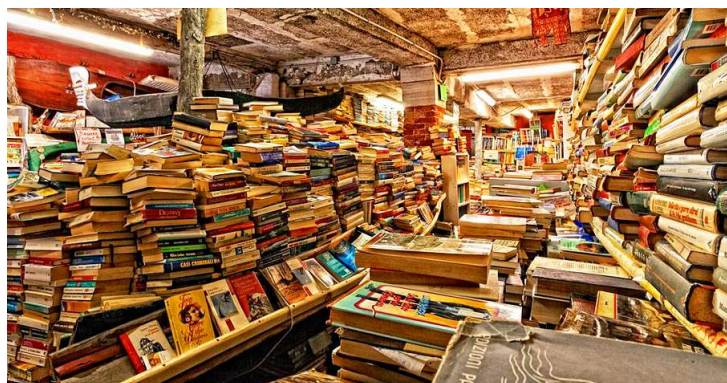
<https://www.faronotizie.it/>

VENEZIA

di Massimo Palazzo

Venezia, una delle più belle città del mondo, elegante, preziosa, inimitabile, divertente, romantica, il posto ideale per una luna di miele per gli innamorati e per tutto quello che si può desiderare e che può offrire questa meraviglia. Venezia continua a stregare chi arriva a visitarla, chi resiste ad abitarci e chi nel passato si è trasferito per vivere e morire. Petrarca visse qui per cinque anni, Richard Wagner compose il “Tristano e Isotta” e morì a Venezia, Lord Byron scrittore e poeta inglese si fermò per cinque anni, Goethe si abbandonò ai labirinti delle strette viuzze in gondola, Herman Hesse amava girare i canali in gondola, Gabriele D’Annunzio ebbe un forte rapporto con la città, Nietzsche abbandonò la cattedrale di Basilea ammalato per trasferirsi nell’unico angolo della terra che amava, Shakespeare non fu mai a Venezia ma vi trasse ispirazione per alcune delle sue più belle opere, Jacopo Robusti detto Tintoretto, nacque a Venezia ed era uno dei massimi esponenti della pittura veneta come Giovanni Antonio Canal meglio conosciuto come il Canaletto, uno dei miei preferiti, veneziano

conosciuto in tutto il mondo. Io non devo fare molta strada per andare a visitarla e, poco prima di entrare in zona rossa, ho passato una giornata a spasso tra calle e piazze. La prima tappa l'ho dedicata ad uno dei miei posti preferiti la " Libreria acqua alta ". Una tappa obbligata in un posto totalmente diverso da qualsiasi altro, dove



appena varcata la soglia, ci si trova ad ammirare montagne di libri nuovi, usati, rovinati dall'acqua, accatastati su scaffali, pavimenti, in una gondola. È un contagio benefico passare di qui, avverto la sensazione di entrare nel cimitero dei libri dimenticati di

Zafon e, come sosteneva lo stesso scrittore, aspirare quel profumo di carta e magia che inspiegabilmente a nessuno è ancora venuto in mente di imbottigliare. Dalla libreria sono ripartito per cercare alcuni angoli nelle case con delle gobbe che suscitano curiosità a chi nota questa stranezza. A cosa servivano queste gobbe?

Ai tempi, Venezia non era dotata di illuminazione pubblica, essendoci molti angoli, diventava pericoloso camminare di notte perché i malviventi erano soliti nascondersi qui al buio per aggredire i passanti. Costruendo queste gobbe, e evitando così la

sosta di individui malintenzionati in questi posti scuri, riuscirono ad abbassare e quasi sconfiggere la criminalità, tanto è vero che le gobbe vennero soprannominate gobbe antibandito. Ma non è finita



perché, le stesse risultarono utili per un'altra funzione molto curiosa ma efficace, quella di evitare a chiunque di fermarsi ad urinare. Essendo costruite con il piano inclinato verso il basso, provocava il rischio di ricevere tutti gli schizzi addosso, così in tanti cominciarono ad evitarli e Venezia riuscì ad avere un miglior decoro e le

gobbe vennero nominate anche pissotte. Attualmente ne restano circa un centinaio. Siamo in tempi di pandemia e una storia analoga capitò a Venezia nel 1630, anno della peste che uccise quasi ottantamila veneziani. Fu una tragedia enorme per la città ma quello che rende strana la vicenda è che la peste non colpì tutta la città risparmiando il sottoportego di Corte Nova nel sestiere di Castello. Non sono molti a conoscere questa storia, dove si racconta che una donna di nome Giovanna, che abitava in quella zona, sognò la Madonna. Giovanna ricevette in sogno l'ordine di dipingere un quadro che doveva raffigurarla e di aggiungere San Rocco e San Sebastiano. A dipinto terminato, l'avrebbe dovuto esporre nella

parete del sottoportego Zorzi. Giovanna esegui le volontà della santa e posizionò il dipinto nel luogo indicato. Quando la peste arrivò nella zona fu bloccata dall'immagine della Madonna con i due santi e, narra la leggenda, che cadde a terra nel punto dove ancora oggi esiste una pietra di colore rosso. Da quando la peste si fermò nel punto esatto della pietra rossa, i veneziani evitano di calpestarla per



evitare altre disgrazie come quella della peste di quegli anni e perché porta sfortuna. Oltre alla pietra rossa, rimangono a memoria dell'accaduto due altari dedicati alla Madonna, quattro dipinti del '600 esposti nella chiesa di San Francesco della Vigna, e una scritta all'ingresso del sottoportego che dice: Fuggi ne pensi l'entrar peste ria, questa corte è benedetta da Maria.

Esiste un'altra pietra rossa e si trova nel sottoportego dei preti ed è posizionata in alto sotto l'arco ed è a forma di cuore fatto con l'argilla e porta fortuna. Ricorda la storia di un giovane pescatore che una notte trovò impigliata nella sua rete una bellissima sirena. Nella città più

romantica del mondo, in compagnia della propria metà, bisogna passare da questo sottoportego e sfiorare il cuore rosso che porterà fortuna in eterno agli innamorati mentre, se avete un sogno d'amore si avvererà entro l'anno. Ci sono, oltre alla pietra ed al cuore rosso, altri segni su alcune pietre a Venezia, sono rotondi, molto meno visibili, ma hanno una storia molto antica



riguardo un farmaco, anzi una pozione che veniva molto utilizzata. Si chiamava Teriaca, veniva preparata abitualmente di fronte a qualche speziere della città. Mescolavano 64 ingredienti più carne di vipera dentro grandi mortai di bronzo, sono loro che hanno lasciato i segni sulle pietre. La teriaca veniva usata sotto controllo del Ministero della Sanità, era molto in uso in Francia alla fine del '600,

e veniva impiegata per parecchie patologie. La preparavano una volta all'anno a Venezia e a Bologna, per dimostrarne l'efficacia si sacrificava un animale che veniva morso da una vipera, se non moriva la teriaca era di buona qualità e si poteva utilizzare. E, passiamo ad un recente evento andato in scena l'otto marzo di

quest'anno sulla facciata laterale di Ca' Loredana, dove è stata inaugurata una nuova targa in sostituzione di quella già esistente ma



illeggibile, in memoria di Elena Lucrezia Cornaro Piscopia. Elena

nacque a Venezia nel 1646, si laureò nel 1678 e fu la prima donna laureata al mondo. Si laureò in filosofia all'Università di Padova anche se il suo desiderio vista la vocazione religiosa, era di laurearsi in teologia, ma il cardinale dell'epoca rifiutò la sua richiesta. Oltre alla laurea, Elena imparò l'ebraico, lo spagnolo, il francese, l'arabo e l'aramaico. Il 25 marzo di quest'anno Venezia ha compiuto 1600



anni, la leggenda fa risalire la data di nascita al 25/03 dell'anno 421 quando venne fondata la chiesa di San Giacometto di Rialto. Un grande peccato non poter festeggiare un compleanno così importante causa COVID, comunque, è stata celebrata una messa andata in diretta televisiva, alle 16,00 tutti i parroci sono stati invitati a suonare le campane mentre alle 18,30 la Rai ha trasmesso con un speciale questo evento.